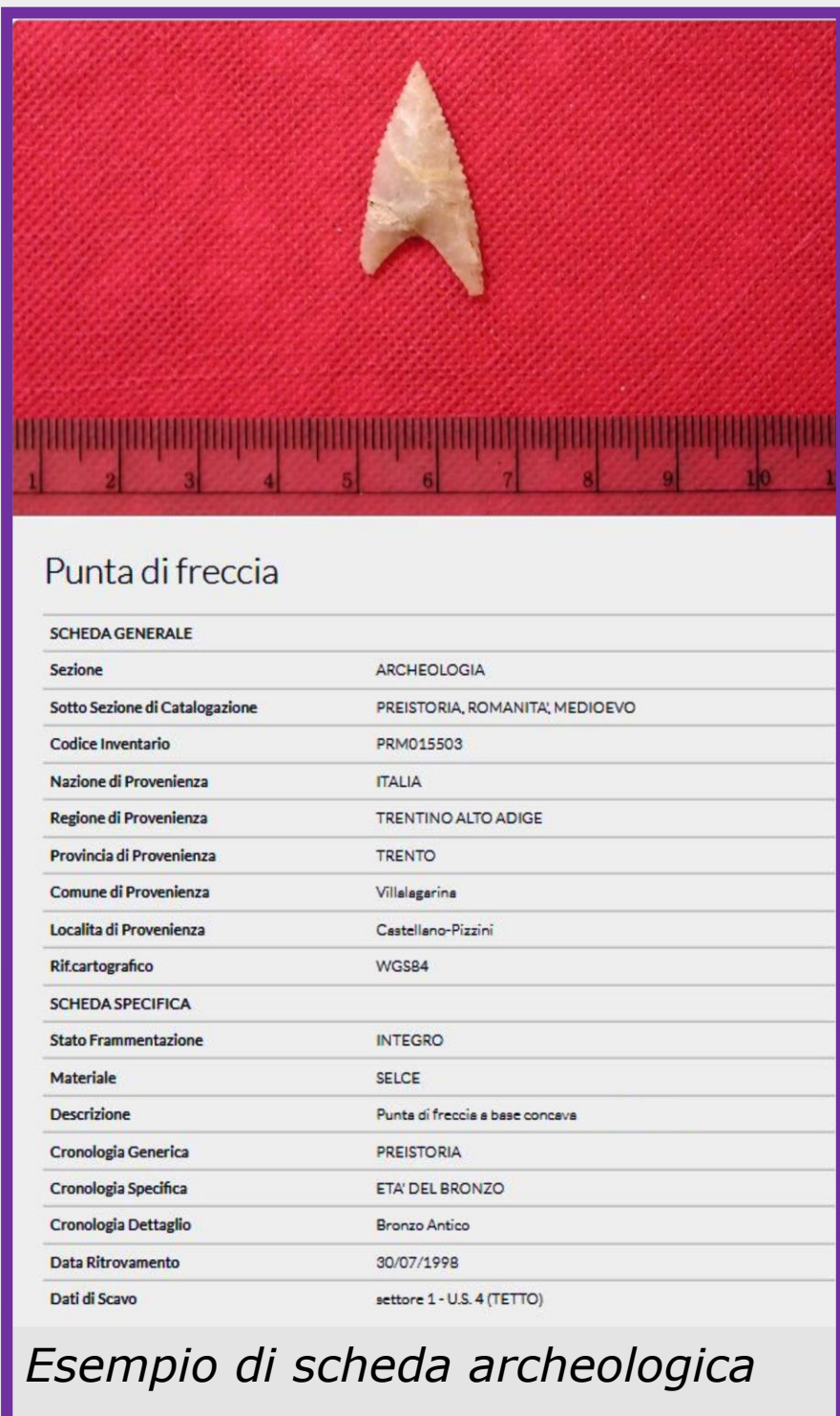


Per una gestione open access del patrimonio culturale L'esperienza del Museo Civico di Rovereto

Maurizio Battisti, Eleonora Zen
Fondazione Museo Civico di Rovereto

Allo scopo di tenere sempre aggiornati gli inventari e di valorizzare i beni facenti parte delle proprie collezioni, fin dal 2002 il Museo Civico di Rovereto ha dato vita a un sito web che mette a disposizione degli utenti esterni gli schedari dettagliati riferiti ai diversi ambiti scientifici di cui l'ente si occupa. Allo scopo è stato sviluppato un software dedicato alla gestione di contenuti di siti web (CMS Content Management System) a cui sono state integrate le funzioni di un database (Database Management System).

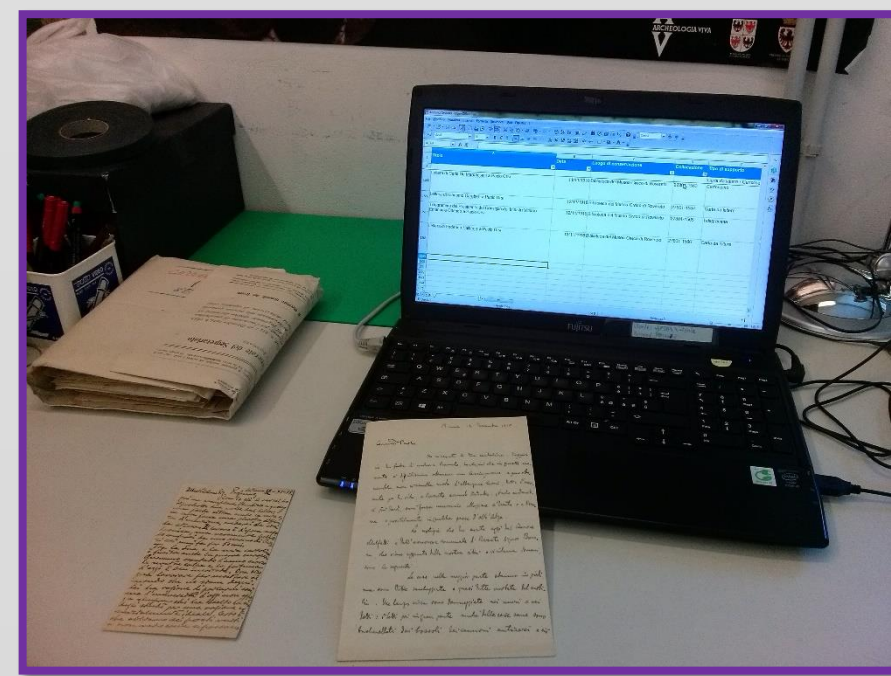


Tramite questo software è stato possibile pubblicare on line sul sito web della Fondazione Museo Civico di Rovereto particolareggiate schede descrittive corredate da scansioni di materiali cartacei o fotografie e disegni di manufatti.

Fin dall'avvio del lavoro di digitalizzazione delle collezioni, infatti, la Fondazione ha individuato nella rete internet una risorsa eccezionale, dove poter conservare in spazi ristretti e condividere, non solo ampiamente ma anche velocemente, un numero notevole di

informazioni, facilitandone l'accessibilità. Il sito internet istituzionale si trasforma in una sorta di "laboratorio" collocato all'interno della rete, perché diviene nel contempo un deposito virtuale, dove i contenuti digitali sono conservati in una piattaforma comune facilmente raggiungibile, un luogo di elaborazione e analisi, dove poter collaborare allo studio del materiale conservato e un luogo di promozione, dove la ricerca scientifica può essere comunicata e valorizzata.

In questo modo si sono raggiunti due scopi principali: aumentare la visibilità delle nostre collezioni e garantire una migliore conservazione dei manufatti cartacei, riducendo notevolmente l'accesso ai documenti originali. Senza contare che lo strumento è risultato molto duttile ed efficiente anche per i ricercatori interni all'ente, soprattutto per la sua facile ed immediata consultabilità con qualsiasi supporto hardware (portatili, tablet e smartphone) anche in luoghi diversi dalla propria postazione di lavoro.

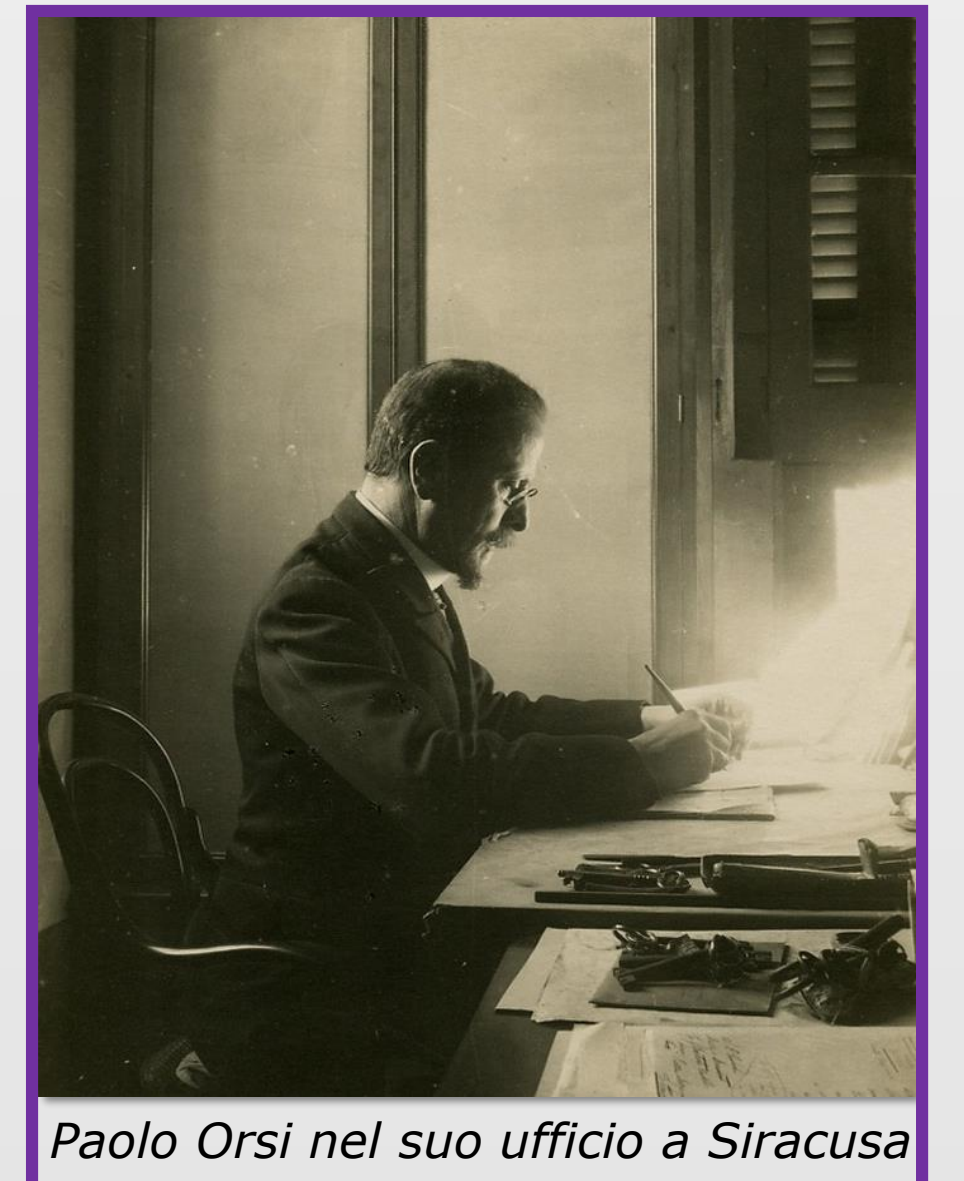


La scheda inoltre, funzionando esattamente come una pagina web, può essere immediatamente inserita, aggiornata e pubblicata dai ricercatori e dagli operatori autorizzati, in tempo reale, in qualsiasi momento e da qualsiasi device che disponga di una semplice connessione web.

Se in principio la consultazione dall'esterno prevedeva un abbonamento annuale a pagamento, negli ultimi anni si è passati a una politica inclusiva in ottica open access, con lo scopo di rendere un servizio alla comunità scientifica e al pubblico generico. Inoltre, come accade spesso quando si sceglie una logica partecipativa, gli stessi utenti esterni hanno iniziato a scrivere per segnalare modifiche da apportare al contenuto delle schede contribuendo così al miglioramento del nostro database. D'altro canto il nostro museo, pur essendo una fondazione privata, gestisce un patrimonio culturale collettivo che dovrebbe essere di pubblico accesso, un patrimonio il cui database, anche grazie a questo sistema, è sempre in costante aggiornamento.

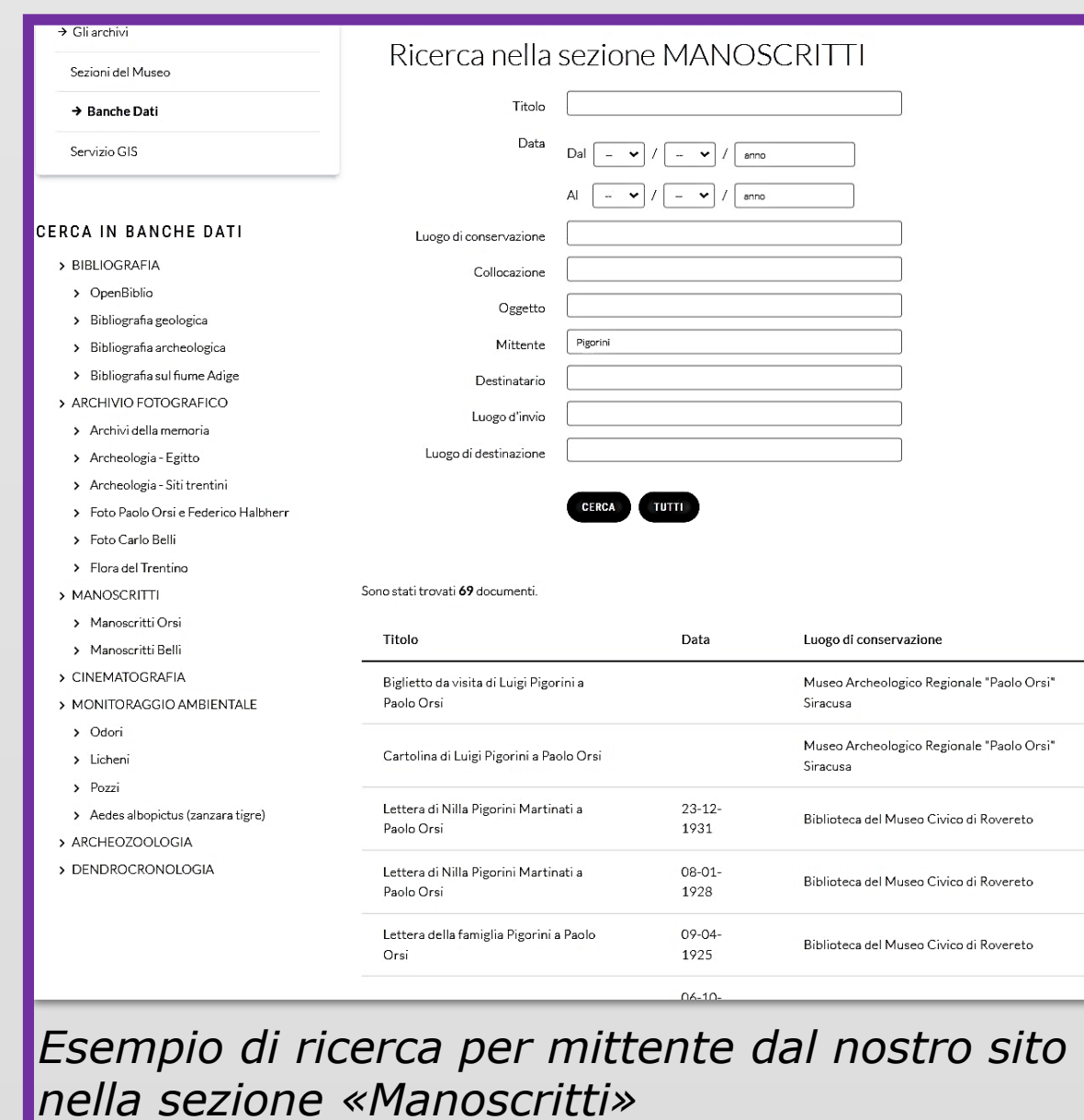
Per portare alcuni esempi, nel 2021 è stata ultimata la digitalizzazione e revisione dell'inventario cartaceo dei manufatti archeologici, un progetto pluriennale che ha visto coinvolti personale interno, collaboratori esterni e giovani in servizio civile. Si tratta di oltre 30000 schede-reperto che sono ora interamente a disposizione on line. Il lavoro sta ora proseguendo nell'ottica di migliorare le schede descrittive e di corredarle con le fotografie dei manufatti.

Con lo stesso software il museo ha catalogato integralmente l'epistolario privato dell'archeologo Paolo Orsi (1859-1935), di cui possiede quasi 8000 lettere inedite. Grazie a quest'ultimo progetto si sono sviluppate fruttuose collaborazioni con altri enti di ricerca e in particolar modo con il Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa, custode di altre 12000 lettere appartenute allo stesso personaggio. Un nuovo progetto, tutt'ora in corso d'opera, prevede la riunificazione virtuale di questo



Paolo Orsi nel suo ufficio a Siracusa

epistolario sulla stessa piattaforma web. Questo sviluppo imprevedibile nato su radici ormai ben consolidate renderà possibile, al termine della digitalizzazione, la consultazione su un'unica piattaforma di un epistolario di ben 20000 missive, altrimenti conservate in due musei differenti a 1400 Km di distanza l'uno dall'altro.



Esempio di ricerca per mittente dal nostro sito nella sezione «Manoscritti»

Tra le varie sezioni del museo che utilizzano questa piattaforma vorremmo menzionare infine il database contenente le schede dei documentari presentati al RAM Film Festival (ex Rassegna Internazionale del Cinema



Archeologico). Le schede, che descrivono più di 5000 film conservati nella nostra videoteca, costituiscono ormai un documento storico importante con il quale si può seguire la storia della documentaristica archeologica dal 1990 (prima edizione del festival) ad oggi.

In prospettiva è prevista la migrazione di tutti gli archivi digitali verso una nuova piattaforma più moderna e ancora più versatile, al momento in corso di valutazione.